

RSI L'informazione unificata secondo Edy Salmina

# La convergenza? È fatta per il pubblico

Con il trasloco di una sessantina di giornalisti da Besso a Comano, per Info RSI si è aperta da giugno una "nuova era". Cosa cambierà?

di RACHELE BIANCHI PORRO

Passaggio avvenuto, trasloco compiuto: dall'inizio di giugno, in RSI, tutto il settore informativo - radio, televisione, on-line e teletext - è stato riunito a Comano. Nessuna nuova costruzione, qualche spostamento e lo spazio per una sessantina di persone in più è stato trovato. Ma l'investimento, anche per la necessità di costruire i primi studi radiofonici di Comano, ha richiesto comunque 3,5 milioni di franchi. «Una cifra ragionevole, se si considera che corrisponde allo 0,5 per cento delle nostre risorse» spiega Edy Salmina (nella foto sotto), responsabile di tutto il settore informativo (in totale circa 200 persone). Della convergenza e di questo cambiamento - davvero epocale - abbiamo parlato insieme a lui.

**Ultimamente si sente sempre più spesso parlare di "convergenza": sembra quasi una moda. Quali sono, invece, le motivazioni che vi hanno spinti a questo cambiamento, in un momento in cui, oltretutto, sono imperative anche per la RSI drastiche misure di risparmio?**

Non è una moda ma è una realtà, anzitutto tecnica. Oggi, con tecnologie convergenti, vale a dire molto simili quando non uguali,

si possono produrre tutti i formati radiofonici, televisivi e online.

Tutto o quasi, insomma, si può fare con lo stesso PC. Anche il consumo dei media è diventato convergente: ognuno, in ogni momento, in ogni luogo e spesso anche gratis, ha accesso ai suoni, ai testi o alle immagini che vuole. Si potevano lasciare "divergenti" le redazioni? Al tempo di Internet, di Google e dell'Ipod, mantenerle separate e organizzate come negli anni '70? Non mi pare. La convergenza non è neppure un abbaglio preso a Comano, ma una realtà nazionale e europea. Noi ci siamo semmai mossi un po' prima di altri, fungendo da pilota e "ispiratori" per l'intera SSR.

**In termini pratici che cosa significa realizzare un processo di questo tipo? Quali le redazioni che sono state "unificate"?**

Abbiamo, ad esempio, raggruppato le redazioni dei notiziari, del TXT e dell'online, che ci garantiscono l'aggiornamento continuo delle notizie. Messo assieme quelle dei Radiogiornali e dei Telegiornali, che strutturano la nostra offerta di attualità a cadenze e con prospettive simili. Oppure l'informazione regionale, che si concentra su un unico territorio. O, ancora, riunito programmi simili, ad esempio "Modem" e "Contesto" o "Falò" e "Patti chiari". Il senso dell'operazione è semplice: chi svolge attività simili, lavora assieme. Credo sia meglio sommare le competenze che separarle, mettere in rete meglio di isolare, coordinare meglio di moltiplicare.

**Non c'è però il timore che le testate vadano perdendo la propria specificità creando delle specie di ibridi?**

Non vogliamo amalgamare i programmi, ma solo mettere in rete le redazioni che li producono. La garanzia della specificità non è data dalla separazione delle redazioni, bensì dalla qualità del lavoro giornalistico. Il ri-

schio del pensiero giornalistico omologato esiste anche, e anzi soprattutto, fuori da un contesto di coordinamento e di convergenza. Tutti fanno la stessa cosa ma ognuno è convinto di andare per la propria strada siccome si muove per conto suo. Proprio in una struttura unificata questo pericolo si può contrastare meglio. Nella nuova organizzazione, ed è una novità nazionale, abbiamo d'altronde previsto una vigilanza sistematica della diversità dei formati e della varietà dell'offerta.

**Ma cosa significa, per i giornalisti, questo nuovo modo di lavorare? È davvero possibile che una stessa persona possa muoversi su media tanto differenti come sono televisione, radio e web?**

L'idea del giornalista tuttologo di formazione e tuttologo per attività svolte è una delle peggiori nemiche della qualità giornalistica. La stessa persona non può lavorare per diversi media contemporaneamente, salvo in situazioni eccezionali o per attività molto semplici. Invece, ma ovviamente solo dopo un'adeguata formazione, è possibile avvicinare periodi di attività per uno o l'altro media, spesso guadagnandoci in motivazione professionale. Ma è anche possibile, nell'ambito on-line, utilizzare e valorizzare contemporaneamente tutte le nostre risorse di programma e di archivio.

**Ad un osservatore esterno potrebbe sembrare che questo processo di unificazione vada a creare, con la nascita di nuove "macro-aree" redazionali, più capi e più responsabili. È davvero così?**

Non è così. In realtà, l'informazione unificata ha meno responsabili di quanti ne aveva quando era divisa tra radio, televisione, TXT e on-line. La proliferazione delle responsabilità di Info RSI non esiste e mi chiedo cosa alimenti queste facilonerie. Nel migliore dei casi, credo sia l'idea che il lavoro redazionale possa fare a meno di or-

ganizzazione, di responsabilità assegnate e definite. In fondo, il concetto che la libertà giornalistica possa essere separata dalla responsabilità, a garantire la quale basterebbe la coscienza individuale. Invece no: ogni potere, anche il "quarto" deve rispettare regole e avere strutture. Al tempo stesso, mi pare che manchi sovente la consapevolezza della complessità, anche tecnologica e finanziaria, della nostra vita professionale attuale. È un po' peccato.

**Quali pensa che saranno i risultati di questo processo di convergenza? L'ascoltatore, il telespettatore, si accorgeranno di avere a disposizione prodotti un po' diversi da quanto avveniva prima? ...**

Quella che chiamiamo "convergenza" non è una serie di traslochi o una somma di redazioni, ma uno strumento per migliorare ancora la nostra qualità giornalistica, vale a dire la qualità dei nostri programmi. L'unificazione dell'informazione la rafforza e la rende quindi più indipendente dalle pressioni, di ogni tipo e di ogni parte. Garantisce al un'offerta news coordinata, il che è molto importante per un pubblico che può oggi accedere in ogni momento a tutti i nostri programmi. Permette di far circolare meglio le grandi competenze delle nostre redazioni, il che migliora contenutisticamente il lavoro svolto. Ci ha già consentito nuove proposte, si pensi all'online, a "Contesto" o alle edizioni supplementari dell'informazione regionale o del TG. Deve assicurarci di poter restare all'altezza dei nostri colleghi svizzero tedeschi e romandi, ma con mezzi molto inferiori. Cosa succederebbe se non ci riuscissimo? Gli italofo- ni avrebbero meno informazioni degli altri cittadini, specialmente per quanto riguarda la Svizzera. Diventerebbero, insomma, "meno uguali", e dobbiamo a tutti i costi evitarlo. Ecco cosa c'è in gioco, ed ecco perché la convergenza è fatta per il pubblico.